

ISTINTO ANIMALE

IL TELEFONO DIFESA ANIMALI CERCA NUOVE RECLUTE PER IL GATTILE

3 L'associazione apre le sue porte a chi intende prestare parte del suo tempo e delle sue energie a curare i tanti mici ospiti nella struttura realizzata nel Parco del Montenetto a Capriano

CHIARA CORTI



Aiuto reciproco. Salvare un gattino da morte certa aiuta anche chi lo soccorre. Lo sanno bene i volontari dell'associazione Telefono difesa animali di Capriano del Colle

«<<» **O**scar, bel gattone bianco e nero a pelo lungo, rimasto solo dopo otto anni trascorsi in famiglia a causa del trasferimento dei padroni in Cina.

Romolo, giovane gatto romano proveniente da una situazione di «accumulo compulsivo» in cui si è trovato a vivere in un appartamento con altri 25 compagni. Alba arriva invece da una situazione di maltrattamento e malnutrizione. Loro e molti altri sono ospiti dell'associazione Telefono difesa animali, gattile che si trova all'interno della cascina Gruccione nel Parco del Montenetto, a Capriano del Colle, e che apre le proprie porte a quanti desiderino dedicare un po' del proprio tempo alla cura di centinaia di mici sottratti al randagismo o che hanno subito situazioni difficili, oggi in attesa di iniziare una nuova vita in famiglia.

Una piccola tribù. «Sono 850 in media i gatti che transitano nel corso dell'anno all'interno della nostra struttura - spiega Donatella Capuzzi, responsabile comunicazione, found raising e affidi -. La capienza all'interno è consentita per 130 animali (ai quali se ne aggiunge un'altra ventina che vive prevalentemente all'esterno della cascina), ma restiamo sugli 80-90 mentre la differenza è gestita a casa da alcune volontarie, in particolare per cuccioli e malati». La provenienza? C'è chi arriva ferito, dato che Telefono difesa animali è il gattile di riferimento dell'Asl, come ad esempio Armando, trovato barcollante e pieno di abrasioni, a causa proba-

bilmente di un problema vascolare. Altri vengono recuperati dalle Forze dell'ordine, come Alba, dopo una vita trascorsa su un balcone, malnutrita e trascurata, o come Romolo. «Raramente accettiamo animali provenienti da altre città - spiega Donatella - ma si trattava di una situazione disperata. I casi di accumulo compulsivo anche di animali sono purtroppo piuttosto frequenti».

Romolo per due settimane ha vissuto al gattile in un angolo, dando le spalle al mondo, ma ora è socievole e affettuoso. Lucia, che è in realtà un maschio, proviene invece dalla colonia di Sant'Eufemia, dove difficilmente sarebbe riuscito a sopravvivere essendo rimasto cieco e sordo da un orecchio a seguito di un investimento. Qualcuno viene anche abbandonato davanti al cancello della struttura, «nonostante un cartello ne indichi il divieto». L'associazione si sostiene soltanto grazie alle donazioni di benefattori, non ricevendo alcun contributo da enti pubblici e non rientrando nemmeno nel «Piano triennale degli interventi in materia di educazione sanitaria e zoofila, di controllo demografico della popolazione animale e di prevenzione del randagismo» emanato dalla Regione. Benefattori bresciani ma anche stranieri, come l'associazione inglese Aispa o l'americana Forc, con le quali sussiste anche uno scambio di «buone pratiche», mentre tutto il lavoro viene portato avanti da volontari, al momento una quarantina. Le attività sono varie, a partire da quelle in sede come accudimento, puli-

zia, sanificazione (attraverso tre sistemi: chimico, a vapore, all'ozono) e somministrazione delle cure.

Il ruolo della balia. C'è chi fa da «balia» esterna prima che il micino venga accolto in struttura, così che vi giunga vaccinato e sverminato, evitando la diffusione di contagi e malattie. Chi si rende disponibile per il trasporto dai veterinari oppure all'Asl per quan-

to riguarda la sterilizzazione dei mici delle colonie. Chi cura i banchi di raccolta fondi attraverso la vendita dell'usato o realizza manufatti artigianali con il medesimo fine. Chi si occupa dell'affiancamento post affido. Il volontario, al quale è richiesta una presenza almeno settimanale di almeno un paio d'ore, tra le 8 e le 19, inizia subito a lavorare sul campo, affiancato per circa un mese da un tutor. Perché se la struttura è aperta al pubblico soltanto il giovedì (15-18.30) e sabato (14-18.30), i mici hanno bisogno della presenza dei

volontari 365 giorni all'anno. È avvantaggiato chi conosce l'etologia del gatto, ma bastano continuità, energia e buona volontà. In questa fase di ricerca di nuove reclute, pronte a dedicare un po' delle loro energie al gattile, l'associazione apre le porte lunedì 26 ottobre, 2 e 9 novembre, dalle 18 alle 20, per spiegare come vengono aiutati i mici. Ma anche quanto loro stessi possono dare a noi. Perché «i gatti lasciano impronte sul cuore di coloro che li amano». Impronte forti e che rimangono per sempre. //

Sono 850 in media ogni anno le bestiole ospitate e curate con amore dalla quarantina di volontari